

Via al Piano straordinario per contenere la Psa

Assodata la scarsa efficacia degli interventi finora attuati per il contenimento dei cinghiali e quindi del contagio da Psa – tanto è vero che si registra l'ingresso del virus negli allevamenti lombardi – adesso si intende fare sul serio, con interventi mirati e su larga scala previsti dal «Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste suina africana» messo a punto dal commissario straordinario alla Psa, **Vincenzo Caputo**.

Esso ha valenza sull'intero territorio nazionale (esclusa la Sardegna) e ha **validità quinquennale (2023-2028)**.

Il 31 agosto scorso è stato prima concordato con le Regioni e poi presentato alle organizzazioni della filiera suinicola.

Significativo che l'incontro-confronto con la filiera si sia svolto al Ministero della difesa, perché potrà essere impiegato anche l'esercito.

«Il Governo è compatto per fronteggiare la Peste suina africana», ha detto il ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, al fianco del padrone di casa, il collega della Difesa, **Guido Crosetto** e dei sottosegretari, **Patrizio La Pietra** (Agricoltura) e **Marcello Gemmato** (Salute).

Il Piano sottolinea la necessità di rimuovere annualmente tra il 70 e l'80% della popolazione di ungulati presenti nel Paese.

Tenendo presente che il numero di cinghiali stimati in Italia si attesta intorno a 1-1,5 milioni di capi (stima approssimativa Ispra), gli abbattimenti di cinghiali effettuati nel triennio 2019-2021 (in totale 312.676, Sardegna esclusa) risultano davvero insufficienti.

Adesso il programma di prelievo definito è di circa 612.000 cinghiali nel solo primo anno di attività; l'entità del prelievo sarà rimodulata annualmente.

Le Regioni sono state suddivise per «classi di criticità» tenendo presente: il numero degli

allevamenti presenti (dati della Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica); il valore economico medio annuale dei danni all'agricoltura nel triennio 2019-21; l'accertata presenza o assenza della Psa nel proprio territorio e la vicinanza con Regioni in cui è presente la Psa. Unendo i vari parametri, emerge che le Regioni con maggiori criticità sono Lombardia, Campania, Piemonte, Calabria e Lazio.

Per le Regioni sono stati definiti gli obiettivi di contenimento da raggiungere e quindi dovranno adeguare a essi i piani regionali (Priu) e la programmazione dell'attività di caccia e controllo.

Laddove la presenza dei cinghiali è più numerosa, maggiori dovranno essere i prelievi; la Regione con il maggior numero di prelievi sarà la Toscana, dove si dovranno prelevare 113.000 esemplari (in pratica un sesto dei prelievi nazionali da raggiungere).

Nelle cosiddette «aree non vocate» al cinghiale – che sono le zone urbane e/o a elevata antropizzazione e quelle a elevata densità suinicola – l'obiettivo permanente è la rimozione di tutti gli esemplari di cinghiale presenti.

Impiego dell'esercito

Andranno istituiti nelle varie Regioni i Gruppi operativi territoriali (Got) che assumono la qualifica di soggetti attuatori sul territorio e avranno il compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi di contenimento e, in caso di mancato raggiungimento, concorderanno con il commissario straordinario le azioni correttive da attuare.

I soggetti abilitati al prelievo venatorio, con specifica formazione in materia di biosicurezza, assumono la funzione di bioregolatori. Ma potrà essere impiegato pure l'esercito, con appositi protocolli di intervento, concordati dal commissario con i comandi militari e definiti con il supporto tecnico dei Got.

Le Regioni dovranno munirsi di almeno un centro di stabulazione temporanea dei cinghiali catturati nei siti in cui non è possibile procedere direttamente all'abbattimento. Successivamente, gli animali catturati (abbattuti o trasportati vivi) andranno portati a un centro di lavorazione carni autorizzato o a un centro di sosta, dove la carcassa verrà trattata per la commercializzazione. In tale ottica le Regioni dovranno attivare filiere regionali per la commercializzazione delle carni.

Fondamentale anche la ricerca. **Le autorità competenti e gli istituti di ricerca potranno individuare metodi alternativi di contenimento della specie in forma non cruenta. Tali metodi**

potranno essere applicati anche in forma sperimentale in aree delimitate e nell'ambito di progetti organizzati.

Alla filiera è stata annunciata pure la costituzione di una cabina di regia permanente con tutte le rappresentanze produttive e i ministeri Agricoltura, Ambiente, Salute e Difesa, per supportare l'azione in campo del commissario Caputo.

Gaetano Menna

1-1,5 milioni
di cinghiali stimati presenti
sul territorio italiano



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.